

Cannes  
2009

### «Peccato...». La delusione di Marco Bellocchio

«Mi dispiace che il film non abbia avuto nessun riconoscimento anche perché la reazione del pubblico e della stampa soprattutto internazionale è stata entusiastica, mai come per questo film». Sono le dichiarazioni a caldo di Marco Bellocchio.

### Insieme all'austriaco festeggia anche Lucky Red

A festeggiare con Haneke, anche la Lucky Red, la società di produzione e distribuzione italiana di Andrea Occhipinti. Il film sui bimbi che fecero il nazismo è infatti una coproduzione tra Germania, Austria, Francia e appunto la Lucky Red italiana.

### Sorpresa, il greco Lanthimos vince «Un certain regard»

Il film greco «Kynodontas» (Dente di cane) ha vinto nella sezione «Un certain regard». La vittoria della pellicola diretta da Yorgos Lanthimos è una sorpresa perché il titolo favorito era «Los viajes del viento», del colombiano Ciro Guerra.

FOTO DI Eric Gaillard/Reuters



**Impalmato** Il regista austriaco Michael Haneke dopo aver ricevuto la Palma d'oro dalla presidente Isabelle Huppert. A sinistra, Alain Resnais

→ **Il verdetto** Palmarés ultra-annunciato, accolto da applausi e fischi. Huppert: «Sono felice»

→ **Commozione** per il premio speciale al vecchio Resnais. In giuria nessuno ha difeso «Vincere»

# La Palma d'oro ai bimbi nazi Haneke vince, Bellocchio a casa

Alla fine la Palma d'oro se la sono aggiudicati i bimbi proto-nazisti di Michael Haneke, che con la presidente della giuria Isabelle Huppert condivide «La Pianista». Niente per Bellocchio, delusione italiana.

**A.L.C.**  
CANNES  
spettacoli@unita.it

Isabelle Adjani consegna la Caméra d'or, che è un premio bellissimo e va a un esordiente che se

lo merita, l'australiano Warwick Thornton emozionato come un bimbo. Doveva consegnare la Palma d'oro, la Adjani, ma il cerimoniale cambia in corsa e si mormora che l'altra grande Isabelle – la Huppert, presidente della giuria – abbia imposto la retrocessione della rivale. Mezz'ora più tardi Isabelle Huppert assegna la Palma d'oro del 62esimo festival di Cannes «con una certa emozione». Sono le sue parole prima di chiamare sul palco Michael Haneke, vincitore con *Il nastro bianco*. È un trionfo annunciato. Le scom-

messe su Haneke si erano moltiplicate non appena si era saputo che la Huppert, sua vecchia compagna di lavoro (insieme sfiorarono la Palma a Cannes con *La pianista*), avrebbe diretto la giuria di Cannes 2009. Chiamiamolo conflitto d'interessi, noi italiani ne vediamo di peggiori tutti i giorni. Quando Isabelle si presenta in conferenza stampa con gli altri giurati, la prima domanda non può che essere quella, e la risposta, prevedibile, avremmo potuto scriverla un mese fa: «Sono felice di aver premiato Haneke perché è un

grande regista, è per questo che in passato ho voluto lavorare con lui. Stimo il suo lavoro, è un autore di grande umanità che prende strane vie, e quindi è affascinante, va al fondo dell'anima umana. Credo che *Il nastro bianco* sia un film importante, filosofico, etico».

Dopo anni di corteggiamento, Haneke vince finalmente quella Palma che sembrava dover diventare una chimera. La vince per un film in bianco e nero, sull'incubazione del nazismo nella Germania degli anni '10, diverso dai suoi più famosi, non